

06061

Venezia

«Non metto la mascherina»
Paziente picchia l'infermiera

«Si può mettere la mascherina per favore?». Più che un obbligo, era un consiglio. È stato più che sufficiente, però, a scatenare l'ira del paziente: l'uomo, un 75enne, si è scagliato contro l'infermiera del suo medico, peraltro incinta al sesto mese, prendendola a pugni

in faccia. L'episodio avvenuto mercoledì pomeriggio in un centro di medicina integrata di Mira (Venezia), è la punta dell'iceberg di un fenomeno, le aggressioni al personale sanitario, che si sta allargando sempre più. Tamiello a pagina 13

06061

«Metta la mascherina» Infermiera incinta colpita con un pugno

► Aggressione in un ambulatorio di Mira L'uomo è stato bloccato dagli altri pazienti
► Al secondo invito è esplosa l'ira del 75enne che era entrato per misurarsi la pressione

LA TRENTENNE, AL SESTO MESE DI GRAVIDANZA, MEDICATA AL PRONTO SOCCORSO. LA PRESIDENTE DELL'ORDINE, BOTTACIN; «È L'ENNESIMO EPISODIO»

IL CASO

VENEZIA «Si può mettere la mascherina per favore?» Più che un obbligo, era un consiglio. Più che sufficiente, però, a scatenare l'ira del paziente (mai status fu meno azzecato di questo) di turno: l'uomo, un 75enne, si è scagliato contro l'infermiera del suo medico, peraltro incinta al sesto mese, prendendola a pugni in faccia. L'episodio avvenuto mercoledì pomeriggio in un centro di medicina integrata di Mira (Venezia) è la punta dell'iceberg di un fenomeno, le aggressioni al personale sanitario, che si sta allargando sempre più: non solo in pronto soccorso o nelle ambulanze del Suem, quindi, ma anche negli ambulatori

dei medici di base. «Il problema della violenza nei confronti degli operatori sanitari è in pericoloso aumento ed è assolutamente inaccettabile», commenta la presidente dell'ordine provinciale di Venezia degli infermieri, Marina Bottacin.

L'uomo è entrato nell'ambulatorio integrato di «Epta medica» di via Dante Alighieri chiedendo che gli venisse urgentemente misurata la pressione. In quel momento, però, il suo medico non c'era (era fuori dall'orario di ricevimento) quindi gli è stato chiesto di aspettare. A.M., 30enne infermiera dello studio, sentendo le richieste pressanti dell'anziano ha deciso di intervenire misurandogli lei la pressione. Un compito che in questo momento non le competerebbe: essendo al sesto mese di gravidanza non sarebbe obbligata a incontrare il pubblico. «Ha sem-

plicemente chiesto al paziente di indossare la mascherina - spiegano dallo studio - quando glielo ha ripetuto per la seconda volta l'uomo è andato su tutte le furie e le ha tirato un pugno. Lei è riuscita a schivarlo anche se solo in parte. C'erano altre persone in sala d'attesa che hanno sentito l'infermiera urlare e sono intervenute portando fuori l'uomo». Dopo l'aggressione la donna si è recata al pronto soccorso per avere un referto ufficiale. Le sono stati dati 5 giorni di prognosi: la donna è intenzionata a sporgere denuncia. «La ragazza sta bene per fortuna - aggiunge Stefano Rigo, referente della struttura - ma è sotto choc per l'accaduto. Peraltro



questa persona era conosciuta, non è la prima volta che dà in escandescenza. Purtroppo nel post covid è rimasta un'aggressività ingiustificata, soprattutto in una categoria che sta cercando di fare tutto il possibile in questo momento».

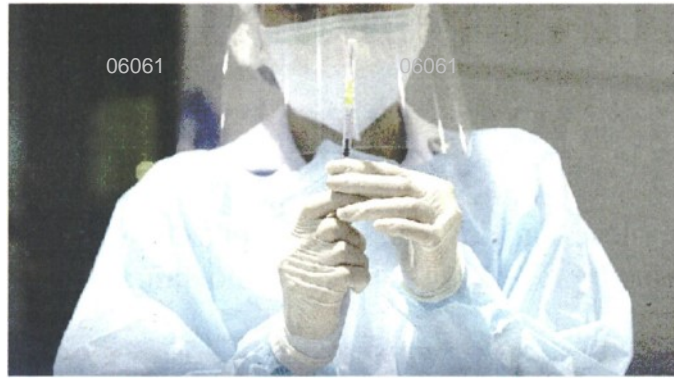
I MEDICI DI BASE

«La violenza è sempre ingiustificabile. Quando colpisce chi si prende cura degli altri diventa anche intollerabile», dice il segretario provinciale di Fimmg Venezia **Maurizio Scassola**.

La violenza è, però, il punto di arrivo più estremo di un clima di insoddisfazione diffusa: per il cittadino non è sempre semplice mettersi in contatto con i medici di base, a volte diventa un'impresa anche solo riuscire a ottenere un appuntamento. «È vero, ma la gente deve rendersi conto delle condizioni in cui lavoriamo - continua Scassola - un ambulatorio di medicina integrata oggi riceve dalle mille alle 1.200 telefonate al giorno. Il 40% dei medici di base non ha una segreteria: la carenza di personale è una enorme piaga. Abbiamo bisogno di personale adeguato alle nuove sfide, assistenti di studio che siano formati a fare questo lavoro e sappiano fornire un servizio equivalente a un buon triage». «È stata aggredita una professionista e con lei è stata commessa violenza contro un'intera categoria professionale - ha aggiunto ieri il direttore generale dell'Ulss 3 Edgardo Contato - è necessario da parte di tutti uno sforzo affinché nessuno alimenti più le tensioni e le polemiche e tutti lavorino invece per costruire un clima più civile».

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Marina Bottacin
(Ordine provinciale degli infermieri di Venezia)